

INTERVENTO

Niente controlli se i ragionieri sono «deboli»

DOPPIA RIFORMA
A chi gestisce i conti e ai revisori interni vanno garantite indipendenza e qualificazione
di **Giosué Boldrini***

Il tema della tutela della autonomia dei responsabili dei servizi finanziari degli enti locali ci tocca da vicino come cittadini prima che come iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Bene ha fatto quindi Il Sole 24 Ore a sollevarlo in queste pagine, nell'articolo «Servizi finanziari, occorre un albo per i responsabili», pubblicato 25 febbraio scorso.

Comuni e Province costituiscono una quota importante della spesa pubblica del nostro Paese sia in termini di entità che per tipologie di servizi erogati. Rappresentano anche una parte crescente, anche se certo non la prevalente, del debito pubblico italiano.

È chiaro quindi che il tema della veridicità dei bilanci degli enti, e più in generale del rispetto della regolarità contabile e amministrativa, è un tema importante, che tocca da vicino quello della democrazia sostanziale nel Paese.

Un'amministrazione in cui si alterano i conti per evitare di affrontare seriamente i problemi veri, infatti, altera il gioco della concorrenza elettorale e, comunque, non fa altro

che rinviare, moltiplicandolo, il costo della loro soluzione sulle generazioni future.

Per evitare tutto ciò è chiaro che serve un sistema di controlli, interni ed esterni, efficace. La Finanziaria 2006, ai commi 166 e seguenti, con il riconoscimento del ruolo dei revisori dei conti come punto di cerniera tra sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e controlli interni, aveva fatto nascere una grande speranza di miglioramento del sistema nel suo complesso.

Purtroppo la Finanziaria 2007, con la eliminazione dell'organo di revisione collegiale nei Comuni fino a 15.000 abitanti ha segnato un grave passo indietro nella affidabilità dei controlli, e la Finanziaria 2008 non è riuscita o non ha voluto rimediare.

Resta ancora, quindi, all'ordine del giorno il grande tema della costruzione di un insieme di controlli efficienti ed efficaci.

Per ridare efficienza al sistema occorre ridurre le mille duplicazioni generate dal fatto che si è sempre seguita una logica incrementale, senza mai fermarsi a riflettere su cosa effettivamente serve e cosa non per monitorare l'andamento di Comuni e Province. È un dato di fatto che più ministeri e molte istituzioni chiedono a Comuni e Province tanta carta la cui destinazione è misteriosa e l'utilità dubbia.

Per assicurare efficacia è necessaria sinergia tra controlli

autorevoli e qualificati. Un organo di revisione composto da una sola persona difficilmente potrà esercitare il suo ruolo con il necessario scrupolo e, per di più, a causa del meccanismo di nomina (in mano alla maggioranza politica) rischia anche di non avere la indispensabile autorevolezza. Per questo occorre ripristinare subito il collegio di revisione e rivedere i meccanismi di elezione dei suoi membri ed anche riflettere sulla loro preparazione.

Ancora è imprescindibile affrontare il tema della riforma dell'articolo 153 del Tuel che, fin dalla nascita del Dlgs 77/95 apparve incoerente rispetto all'insieme di attribuzioni date al responsabile dei servizi finanziari. Ma è chiaro che, se il ragioniere dell'ente locale diventa una figura debole, non ci si può illudere che il sistema dei controlli possa funzionare davvero.

Non è possibile, infatti, attribuire un ruolo che tutela tutti (quello di garante del rispetto della regolarità amministrativa e contabile dell'ente locale) senza sostenerne l'indipendenza e la qualificazione.

È sempre più necessario e urgente, quindi, mettere mano a una riforma che miri a rafforzare l'organo di revisione e la figura del responsabile dei servizi finanziari, evitando interventi frettolosi e superficiali.

* Consiglio nazionale Dottori commercialisti ed esperti contabili - Delegato dell'area Enti pubblici

